



# Venezuela: un esempio di guerra "ibrida"

di Maddalena Celano \*

SOMMARIO: Preambolo. – 1. La situazione attuale in Venezuela. – 2. *Plan Colombia*: egemonia e sicurezza nazionale dello stato nordamericano. – 3. La giustificazione della strategia. – 4. La nuova frontiera della guerra psicologica: sabotaggio, propaganda e calunnie contro il governo venezuelano. – 5. Menzogne di guerra. – 6. I combattenti per la propaganda neoliberale.

## Preambolo

Il *Plan Colombia* fu il principale strumento politico, delle élite colombiane e degli USA, per posizionarsi egemonicamente nel conflitto armato, cercando di subordinare le azioni di qualsiasi altro attore disposto a giocare propri interessi in Colombia. Di conseguenza, un'analisi più accurata di questo evento, ci consente di spiegare meglio le relazioni che intercorrono tra Colombia e Venezuela.

\* Dottoressa di ricerca in Studi comparati: Lingua, Letteratura e Formazione, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Il testo riprende e aggiorna l'intervento svolto all'interno del I congresso internazionale *Venezuela desde la busqueda de la paz hasta el discurso político*, celebrato all'Università degli Studi Roma Tre il 6, 7 e 8 maggio 2019.



Una lettura retrospettiva consente d'individuare come sono stati modellati gli eventi e lo stesso conflitto armato. Quello che succede nel territorio colombiano, può essere spiegato in profondità, se letto alla luce di queste circostanze.

Andrebbe attentamente rivalutata l'iniziativa internazionale politica e militare del governo degli Stati Uniti in Colombia, l'offensiva armata dalle FARC, la ristrutturazione economica effettuata dal governo colombiano e gli accordi per i dialoghi di pace, giacché si tratta di eventi che procurano vantaggi (o svantaggi) nell'una o nell'altra direzione, all'interno del conflitto armato.

Purtroppo *l'escalation* della guerra resta costante e queste sono le domande che ogni persona colombiana continua a farsi: *se la guerra continua, dove va la Colombia?*

La risposta a queste domande è solitamente una: «non c'è niente da fare». Trionfano, quindi, lo scetticismo, la disperazione, la rassegnazione o l'indifferenza.

Penso che le risposte non siano a portata di mano perché la domanda, di cui sopra, non ha una soluzione a breve termine, anche se il desiderio di cambiamento esiste. Ecco perché è necessario guardare più da vicino ciò che non è chiaro a nessuno: *qual è la natura di questo conflitto armato?*

Far luce su ciò può aiutarci a capire la situazione generale che, a prima vista, sembra non cambiare, che a nessuno piace ma cui tutti si abitano. Cercare di espandere l'orizzonte, in breve, di guardare oltre.

La prospettiva ci richiede di uscire dai modelli prefissati, che brevemente possono essere espressi come segue: c'è una struttura chiamata società, che ha legislazioni storiche e modelli di funzionamento, che si evolve da una fase all'altra, in modo che l'esercizio di lettura, su di essa,



consenta d'identificare dove nello sviluppo vi siano state falle ed errori nelle linee d'azione che regolano il suo funzionamento. Il caso della Colombia (non credo sia l'unico) supera questa logica. Accade che la struttura sociale sia sempre più diluita.

La forma sociale è sostanzialmente mutata e acquisisce espressioni non fisse, molto flessibili o comunque difficili da definire con categorie precise. Affrontare il problema del conflitto armato è un modo per comprendere il processo di globalizzazione colombiano, processo complesso e tortuoso. Si stabiliranno relazioni tra i dati presenti, ma si analizzerà il significato di tali relazioni, nell'ambito delle tradizioni sociali che hanno giustificato o riempito di contenuti determinate pratiche.

Non basta affermare che esiste un conflitto armato e additare chi lo provoca o alimenta; né è sufficiente evidenziare (strutturalmente) le cause che lo hanno originato. Analizzare le tradizioni storiche e sociali, significa raccogliere i significati che danno senso e conservano vivo lo scontro bellico per chi ne è protagonista e per coloro che lo subiscono.

Descriverò analiticamente le strategie con cui si muovono gli attori armati. Quindi approfondirò le tradizioni che concorrono alla formulazione di queste strategie. In particolare, si affronta la strategia di guerra dello Stato Colombiano, che si fonde con quella di un attore chiaro e visibile: gli USA. Tale strategia è contenuta nel *Plan Colombia* (attualmente chiamato *Paz Colombia*).

Le tradizioni cui faccio riferimento sono: la "dottrina della sicurezza nazionale", il progetto di egemonia nordamericana sulla regione andina e la "guerra psicologica" contro il Venezuela e il Socialismo del Secolo XXI, in altre parole il neobolivarismo.



## 1. La situazione attuale in Venezuela

In questo luglio 2019, gli Stati Uniti hanno sanzionato navi e compagnie che partecipano al trasporto di carburante tra Cuba e Venezuela, un'attività legale e coperta da accordi commerciali tra i due paesi. L'atto si configura come un'espressa violazione del diritto internazionale, la violazione del principio di autodeterminazione dei popoli.

L'autodeterminazione dei popoli è il principio di espressione della libertà di scelta del regime politico, economico e sociale ma, soprattutto, *la libertà di accedere all'indipendenza come Stato separato oppure di distaccarsi da uno Stato per aggregarsi ad un altro* (Arangio Ruiz 1998, 1).

Ma le definizioni più complete sono contenute nell'Atto finale di Helsinki del 1975. Difatti, nell'ottavo dei dieci principi cui gli Stati firmatari manifestarono l'impegno all'osservanza, si legge che:

Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando in ogni momento in conformità ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite e alle norme pertinenti del diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati. In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, tutti i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà, di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico interno ed esterno, senza ingerenza esterna, e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale.

Gli Stati partecipanti riaffermano l'importanza universale del rispetto e dell'esercizio effettivo da parte dei popoli dei diritti eguali e dell'autodeterminazione per lo sviluppo di relazioni amichevoli fra loro come fra tutti gli Stati; essi ricordano anche l'importanza



dell'eliminazione di qualsiasi forma di violazione di questo principio.  
(Arangio Ruiz 1998, 2)

Non si ometta come l'autodeterminazione dei popoli rappresenti uno dei dispositivi giuridici per lo sviluppo delle relazioni amichevoli fra gli Stati, come esplicitamente enunciato nell'art. 1, par. 2 della Carta delle Nazioni Unite.

L'Ufficio di Controllo degli Attivi Stranieri (OFAC) del Dipartimento del Tesoro USA include nella lista delle sanzionate 34 navi di proprietà della compagnia petrolifera di Stato venezuelano PDVSA e di due società estere che, come sostenuto da Washington, prestano servizio a Caracas per l'invio di greggio all'isola più grande delle Antille. Si tratta di Ballito Shipping Incorporated, con sede in Liberia, e ProPer In Management Incorporated, con sede in Grecia (U.S. Department of the Treasury 2019).

Le misure di Washington sono un nuovo esercizio di extraterritorialità, poiché sono dirette contro attività legittime di paesi terzi, sulle quali gli Stati Uniti non hanno alcun potere, il che viola le elementari regole del diritto internazionale e la sovranità delle nazioni indipendenti.

Mike Pence, durante una visita a Houston, in Texas, ha incontrato i venezuelani che sostengono il rovesciamento del legittimo governo di Nicolas Maduro e offrono sostegno alla figura di Juan Guaidó, l'autoproclamatosi Presidente del Venezuela che ogni giorno perde sostegno e che non è neanche riuscito a raggiungere gli obiettivi stabiliti da Washington (Chossudovsky 2019).

Secondo il Dipartimento del Tesoro USA, le sanzioni includono il congelamento di attività finanziarie che potrebbero essere soggette alla



giurisdizione degli Stati Uniti e al divieto di transazioni finanziarie con entità e navi incluse nell'elenco dei paesi "commercianti" con gli USA.

Le nuove misure di aggressione sono aggiunte all'elenco di blocchi, sabotaggi economici e tentativi di colpi di stato che Washington applica contro la "Rivoluzione Bolivariana". Si tratta di attività progettate anche per stringere il blocco economico sul Venezuela, mentre si cerca di influenzare l'economia cubana. Si tratta di due membri della "troika" contro nazioni non gradite agli USA. Gli Stati Uniti intendono generare paura e incertezza tra le aziende e i paesi che commerciano o che sono legati al Venezuela, nello stesso modo con cui la legge Helms-Burton agisce contro Cuba dal 1996, la stessa che ora è rafforzata con minacce di una piena attivazione.

Tuttavia, la stragrande maggioranza delle nazioni del mondo riconosce il governo di Nicolás Maduro e solo poco più di 50 paesi (il blocco atlantista a favore della NATO) hanno optato per Guaidó, il presidente nominato da Washington. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sostiene la fine del blocco contro Cuba, ogni anno, e critica gli effetti extra-territoriali di questa pratica (Amnesty International 2009).

Washington cerca di coprire le sue azioni con un manto di legittimità, sostenendo che è stata l'«Assemblea Nazionale del Venezuela», un organo, che in spregio al potere giudiziario, ha determinato il divieto di esportare petrolio a Cuba. Guaidó ha chiesto, nei primi di marzo del 2019, agli Stati Uniti, un "aiuto" per fermare le spedizioni di petrolio a Cuba, per svuotare l'accordo governativo che offre copertura sanitaria a milioni di suoi connazionali, gli stessi che sostiene di rappresentare.

Il *leader* storico della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro, e il Comandante Hugo Chavez firmarono, il 30 ottobre 2000, la cooperazione globa-



le tra Cuba-Venezuela, attraverso un trattato che ha aperto la possibilità, a decine di migliaia di professionisti cubani, di servire la nazione bolivariana in settori strategici come l'istruzione e la salute. Il Venezuela, da parte sua, ha offerto garanzie a Cuba per la fornitura di carburante che prima doveva essere importato da destinazioni più lontane e costose.

Attraverso la Missione "Barrio Adentro", i medici cubani hanno compiuto oltre 1300 milioni di controlli sanitari, salvando milioni di vite. Le aree più remote del Venezuela hanno visto un medico, per la prima volta, nella storia. Allo stesso modo, più di 60.000 pazienti venezuelani con patologie oftalmologiche, sono stati aiutati, nel 2017, con interventi chirurgici, per trattare le loro condizioni come parte del programma sociale "Misión Milagro". In 21 dei 24 stati del paese, è stato applicato l'ultimo prodotto medico cubano contro l'ulcera del piede diabetico, Heberprot-P, che ha migliorato la vita di circa 300.000 pazienti in tutto il mondo.<sup>1</sup>

Anche altri settori come sport, cultura e istruzione ne hanno beneficiato. Attraverso il metodo educativo cubano "Yo sí puedo" e la "Misión Robinson", il Venezuela è stato dichiarato paese libero dall'analfabetismo dalle stesse Nazioni Unite (Verger e Muhr 2007).

Questa collaborazione è chiaramente osteggiata da Washington. Il senatore degli Stati Uniti, Marco Rubio, ha chiesto al Dipartimento di Stato e del Tesoro del suo paese di designare il governo di Nicolás Maduro

<sup>1</sup> Si veda l'articolo di *Quotidianosanità.it* (quotidiano on line di informazione sanitaria) *Diabete, Da Cuba un nuovo farmaco contro il piede diabetico*, 25 maggio 2015, [https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=28469](https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=28469), (consultato il 20 luglio 2019).



come “Organizzazione criminale transnazionale” e di includerlo nella lista degli sponsor del “terrorismo”. Si riferisce alla lista in cui il governo nordamericano inserisce, come organizzazioni terroristiche straniere (FTO), tutti i paesi ostili agli interessi statunitensi e che include nazioni come la Corea del Nord, l'Iran, la Siria o il Sudan.

L'inclusione del Venezuela nella FTO porterebbe a maggiori sanzioni nei confronti del paese caraibico. Rubio afferma che il governo di Maduro è parte di una rete “terrorista internazionale”, all'interno della quale menziona organizzazioni armate dell'America Latina come le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) e il movimento libanese Hezbollah; collega poi l'amministrazione venezuelana anche alla “produzione e traffico di droga”. Il senatore repubblicano della Florida conduce una sostenuta campagna contro i governi di Venezuela e Cuba nel Congresso degli Stati Uniti e ha dichiarato pubblicamente che “il mondo sosterrà” un nuovo colpo di stato contro Nicolás Maduro.

Mike Pompeo – l'eminenza grigia del governo di Trump – senza l'opinione vincolante dei generali ha dato alla CIA la responsabilità assoluta della pianificazione e dell'attuazione di tutte le operazioni sovversive ritenute necessarie per provocare una crisi profonda e distruttiva in Venezuela, capace di distruggere la resilienza del governo di Nicolás Maduro.

Dopo aver ricevuto il chiaro sostegno di molti paesi “democratici” dell'Unione Europea, il governo di Trump ha triplicato il cosiddetto “fondo per il ripristino della democrazia in Venezuela”, che ora supera i 120 milioni di dollari.





Su questa base, la CIA è stata in grado di rafforzare la sua collaborazione con i servizi segreti brasiliani e colombiani e con i settori dell'*intelligence* militare di quei paesi, al fine di capire cosa stia succedendo in Venezuela.

In effetti, per gli analisti di Langley (sede della CIA) è importante sapere in quale misura i diversi settori dell'opposizione venezuelana siano ancora credibili, quale tipo di mobilitazione sarebbero in grado di svolgere e se le condizioni e la capacità di creare un "centro sovversivo urbano" esiste nelle principali città del Venezuela, mentre i gruppi paramilitari orchestrano un "focus rurale sovversivo" negli stati venezuelani al confine con la Colombia.

*Gli Stati Uniti pianificano una "guerra ibrida" per controllare l'America Latina*

A questo punto, la situazione politica in Venezuela solleva tre domande:

1. Perché il presidente Donald Trump e il gruppo dei "neocon", anche se sanno che l'opposizione venezuelana sia, in sostanza, delegittimata, insistono con particolare accanimento nel contrastare Maduro?

2. Perché Mike Pompeo considerava "interessante" il progetto sovversivo formulato dalla CIA (la progressiva distruzione economica del Venezuela)?

3. Perché (il consigliere della sicurezza nazionale statunitense) John Bolton ha respinto l'opinione dei generali del Pentagono?

Ritengono che lo sviluppo di azioni sovversive rafforzerebbe la posizione di Maduro e il ruolo dell'esercito bolivariano, annullando la mis-



sione di pacificazione dei *marines* americani e la possibilità di “ristabilire la democrazia” senza incorrere in vittime?

Per rispondere a queste domande è necessario ricorrere alle analisi di alcuni politologi specializzati in “geostrategia dei blocchi dominanti”. Nell’ottobre 2018 il professore brasiliano José Luis Da Costa Fiori (2018), ha pubblicato un articolo in cui si analizza il nuovo ruolo della cosiddetta “guerra ibrida” come parte integrante della politica geostrategica del governo di Donald Trump.

Questa strategia è intesa come estremo tentativo di imporre il controllo degli Stati Uniti a tutti gli stati del continente latino-americano attraverso, una guerra di bassa intensità.

Per il professor Fiori, il termine “guerra ibrida” identifica l’evoluzione della tradizionale soluzione militare statunitense (bombardamento e invasione dei *marines*) o lo storico tentativo statunitense di un colpo di stato con una “guerra di quarta generazione”. In questo, il Dipartimento di Stato, la CIA e la Casa Bianca coordinano una serie simultanea di attacchi (economici, legali, finanziari, diplomatici, mediatici, politici, psicologici, sovversivi e cibernetici), con l’obiettivo di destabilizzare il governo del presidente Maduro, smobilitare il movimento *chavista* e, soprattutto, distruggere le forze armate bolivariane.

Un elemento chiave di questa “guerra ibrida” era l’urgenza del governo imperialista di Donald Trump di mettere in moto (all’interno del Venezuela) una complessa molteplicità di elementi sovversivi di “guerra a bassa intensità”.

L’obiettivo principale (degli USA) era realizzare un’apparente ribellione popolare spontanea, in grado di assorbire i principali rami dell’esercito e i settori più dinamici dei lavoratori delle compagnie energetiche



e petrolifere statali. L'esempio più ovvio (di questo fenomeno) è stata la fallita "Operazione Costituzione". Il governo di Donald Trump, dopo che il governo bolivariano è riuscito a eludere la maggior parte delle sanzioni finanziarie, ha giocato la carta del "presidente *ad interim*", sperando che l'opposizione (la destra venezuelana) sarebbe stata in grado di realizzare una "rivoluzione colorata" (come quella che si è verificata in alcuni stati ex sovietici negli anni 2000 dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica), imponendo un nuovo governo totalmente dipendente dalla Casa Bianca e dalle multinazionali.

In realtà, la CIA, il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca hanno tentato di eseguire una seconda "Operazione Maidan" a sud dell'Equatore<sup>2</sup>. Quel nome in codice è stato utilizzato per il progetto sovversivo con il quale la CIA e il Dipartimento di Stato americano hanno rovesciato il governo ucraino.

## **2. Plan Colombia: egemonia e sicurezza nazionale dello stato nordamericano**

Il *Plan Colombia* fu un'idea che partì da pre-accordi, tra il Governo Nazionale Colombiano e le FARC, prima che ufficialmente installassero il tavolo per il dialogo di pace, il 7 gennaio 1999.

<sup>2</sup> "Operazione Maidan" è il nome in codice del progetto sovversivo che la CIA e il Dipartimento di Stato USA hanno usato per rovesciare il governo ucraino.



Già nel dicembre 1998, al comune di Magdalena Medio di Antioquia, il presidente Andrés Pastrana espresse questo proposito: «La guerriglia sarà in grado di partecipare alla preparazione, alla creazione e all'esecuzione dei progetti di *Plan Colombia*»<sup>3</sup>.

Il nome e la concezione iniziale sono dovuti all'ex cancelliere e membro della Commissione Nazionale di Conciliazione, Augusto Ramírez Ocampo. Da questa prospettiva, il Plan Colombia sembrava una creazione creola in risposta al vecchio scontro bellico nel paese. Tuttavia, la questione è ben diversa.

Diversi documenti che sono presentati in varie istanze nazionali e internazionali, una serie continua di saggi il cui contenuto è formulato in inglese (nordamericano), confermano che il *Plan Colombia* fu una strategia nordamericana di egemonia territoriale e guerra psicologica contro il “progressismo” (di sinistra) latino-americano, in particolare contro i movimenti sociali e politici che si stavano preparando in Venezuela<sup>4</sup>.

Stiamo quindi parlando di un Piano che è stato progettato dal governo colombiano in associazione con i suoi principali alleati stranieri.

<sup>3</sup> L'amministrazione Bush ha aiutato illegalmente l'opposizione venezuelana, ha influenzato l'esercito venezuelano e sostenuto direttamente e indirettamente il colpo di stato dell'aprile 2002. Si consulti l'inchiesta di Golinger (2006).

<sup>4</sup> L'archivio ufficiale del Dipartimento di Stato USA riporta diversa documentazione che prova quanto affermato sopra. Rilevante è l'articolo di Urbancic (2006), *Venezuela: Terrorism Hub of South America?* Statement before the House Committee on International Relations, Subcommittee on International Terrorism and Non Proliferation, Washington, DC, July 13, 2006, <https://2001-2009.state.gov/s/ct/rls/rm/2006/68968.htm>, (consultato il 20 luglio 2019).



Fu Thomas Pickering, Assistente del Segretario di Stato USA, a incoraggiare il governo colombiano a redigere un piano che consentisse un pacchetto di aiuti supplementari<sup>5</sup> per la Colombia dallo stesso governo nordamericano. In seguito, alti funzionari statunitensi hanno richiesto una strategia globale e i consulenti del Dipartimento di Stato hanno collaborato direttamente alla stesura della nuova versione del *Plan Colombia*.

Il governo colombiano, il ministro della Difesa Luis Fernando Ramirez e i comandanti della polizia e delle forze armate (i generali Serrano e Tapias rispettivamente) sono stati responsabili, come i primi emissari, di aver piegato il piano a totale vantaggio degli Stati Uniti, fin dall'inizio. Questo gesto ha pubblicamente rivelato la natura militare del progetto e ha fatto sì che i senatori repubblicani Coverdell, Dewine e Glaseley lo presentassero, per approvazione al Congresso degli Stati Uniti, il 20 ottobre, come progetto di legge S1758.

Nel 1999 la Colombia è diventata il principale destinatario di assistenza militare e di polizia statunitense, sostituendo la Turchia (Israele ed Egitto si trovano in una categoria separata). La Colombia riceve più aiuti militari statunitensi rispetto al resto dell'America Latina e dei Caraibi messi insieme. Il totale per il 1999 ha raggiunto circa 300 milioni di dollari, insieme a 60 milioni di dollari di vendite di armi: circa un aumento triplo rispetto al 1998.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda le informazioni riprese in questo paragrafo e nel seguente, e per successivi dettagli, si prega di consultare sempre l'Archivio del Dipartimento di Stato USA, in particolare gli articoli in PDF riguardo il *2018 Country Reports on Human Rights Practice: Colombia*, Washington, DC, del 13 Marzo del 2019.



La cifra dovrebbe aumentare ancora di più con il previsto passaggio di alcune versioni del *Plan Colombia* di Clinton, presentato al Congresso dell'aprile 2000, che ha richiesto un pacchetto di "aiuti d'emergenza" da 1,6 miliardi di dollari per due anni.

Negli anni '90, la Colombia è stata di gran lunga il principale destinatario di aiuti militari statunitensi in America Latina, e ha anche riportato il peggior record per violazione dei diritti umani, in conformità con una correlazione consolidata e di lunga data.

In teoria, il *Plan Colombia* è un programma governativo colombiano, con gli Stati Uniti – che forniscono i muscoli militari e i fondi simbolici per ben altri scopi (in genere, propaganda governativa e ideologica) – e circa 6 miliardi di dollari dall'Europa e dal FMI per programmi sociali ed economici. Secondo diplomatici non statunitensi, la bozza di *Plan Colombia* è stata scritta in inglese, non in spagnolo (Chomsky 2000).

Il programma militare (armi, addestramento, infrastrutture d'*intelligence*) era in atto alla fine del 1999, ma "il governo colombiano" doveva ancora presentare un coerente programma d'investimenti sociali a partire dalla metà del 2000.

*Il problema del narcotraffico è fondamentalemente assunto come una questione prettamente militare.*

USA e Colombia creano un dispositivo militare per affrontare il narcotraffico, producendo una chiara demarcazione con la tradizionale strategia di sicurezza nazionale USA, che governò le politiche statunitensi degli anni precedenti.



La migliore dimostrazione è che la prospettiva del documento rivela come la questione del traffico di droga sia vista come un problema principalmente militare.

Gli Stati sono assolutamente al di fuori da questo conflitto e quelli che considera siano i veri protagonisti del confronto sono: la guerriglia, i gruppi di autodifesa (gruppi paramilitari) e i colombiani organizzati come trafficanti di droga. Lo Stato colombiano, al contrario, appare come la vittima di tutti questi nemici, di questi “antisociali” che non permettono di esercitare la loro sovranità sul territorio nazionale.

Le debolezze di uno Stato, che è ancora coinvolto in un processo di consolidamento, sono state aggravate dalle forze destabilizzanti del traffico di droga. Le riforme progressiste dei primi anni '90 aprirono le porte a un tempo di migliori opportunità per i colombiani, ma furono distorte e permeate da influenze corruttrici, sia negli ambienti economici, sia in quelli politici, fomentando la violenza e la corruzione.

Recentemente, la relazione finanziaria tra i vari gruppi armati e trafficanti di droga è riuscita a intensificare il conflitto armato e ha limitato la capacità dello Stato di adempiere le sue più importanti responsabilità (Chomsky 2000). Questo è il motivo per cui lo scopo generale del Piano è chiaro e forte: consolidare e mantenere lo stato di diritto, avere forze armate e di polizia forti, responsabili e agili nella loro risposta, con un forte impegno per la pace e il rispetto dei diritti umani.

Possiamo effettuare la traduzione di questo ragionamento nel modo seguente. La pace è una questione di sicurezza dei cittadini e di lotta contro la paura. La sicurezza dei cittadini è garantita solo da uno Stato forte, chiamato Stato di diritto; lo stato di diritto esiste quando vi sono forti forze armate e polizia, in modo che lo stato di diritto non sia rico-



nosciuto, prima di tutto, come pratica di giustizia sociale. Di conseguenza, la sicurezza nazionale è intesa come sicurezza statale e la sicurezza nazionale o statale è raggiunta attraverso il consolidamento dell'apparato repressivo dello Stato.

Da questo punto di vista, vi sono ragionevoli preoccupazioni di alcuni settori degli Stati Uniti, guidati da figure del Partito Democratico (Christopher Dodd e William Delahunt), che temono che questo sia l'inizio di "un altro Vietnam" o il coinvolgimento definitivo del suo governo nel Conflitto interno della Colombia (U. S. Congress, Senate, Committee on Foreign Relations, Biden 2000).

### **3. La giustificazione della strategia**

Qualsiasi guerra o, se volete, qualsiasi azione di forza, richiede un principio di legittimazione che lo renda accettabile o almeno tollerabile e credibile agli occhi di chi non interviene direttamente nello scontro.

Nella "teoria della sicurezza nazionale", sviluppata per decenni dopo la seconda guerra mondiale, il principio di giustificazione di ogni azione militare, per la difesa nazionale, era la lotta contro il comunismo, il principale demone e nemico della democrazia e della libertà, così come pericolo principale per l'esistenza degli Stati che, presumibilmente, garantivano quella libertà e quella democrazia.

La lotta contro il comunismo, reale o potenziale, ha giustificato molti interventi militari degli Stati Uniti in varie parti del mondo, compresi, ovviamente, i paesi dell'America Latina. Tuttavia, il comunismo "finì" con la caduta del muro di Berlino e con la dissoluzione dei regimi socia-





listi dell'Europa orientale. Ciò che occorre, quindi, è una nuova ragione che spieghi perché la forza militare e il potere economico sono utilizzati negli scambi con altri paesi.

La sicurezza nazionale (degli Stati Uniti) ha coniato nuovi pretesti. La rapida espansione della produzione di droga in Colombia, quasi interamente in aree dominate da gruppi armati illegali, è un'emergenza che deve essere affrontata rapidamente.

L'esplosione della produzione di coca e le enormi risorse disponibili per le organizzazioni terroristiche alleate alla criminalità organizzata in Colombia aumentano questa minaccia che si estende ad altri paesi della regione andina.

Gli elementi, espressi in concerto a più voci, possono essere riassunti come segue:

a. La produzione e la commercializzazione di droghe rappresentano una minaccia perché sono organizzate da organizzazioni terroristiche dedite a tale attività.

b. La minaccia e il terrore incombono su "noi" (gli USA) e si estendono ai paesi di una regione (gli andini). Di conseguenza, combatterli significa garantire la sicurezza e la tranquillità sia degli Stati Uniti, sia dei paesi della regione. Ciò che è fatto o non fatto nella regione influenzerà in un modo o nell'altro la stabilità nazionale degli Stati Uniti. Pertanto, la sicurezza nazionale degli Stati Uniti non dipende più da ciascuno dei titoli nazionali di ciascun paese, com'è successo in passato, ma dipende dalle strategie regionali. Quindi, deve essere compreso che l'iniziativa all'interno di un paese della regione obbedisce a un disegno regionale e, in definitiva, all'interesse nazionale degli Stati Uniti.



c. Come ogni minaccia, questo traffico di droga crea un clima d'instabilità e di emergenza molto grave. Pertanto, le azioni non dovrebbero essere pensate molto, dobbiamo agire subito, senza indugio.

d. Se non lo facciamo, nessun altro lo farà, perché i paesi direttamente coinvolti non possono sopportare un tale onere, il problema è stato grande.

Tale discorso, detto in spagnolo latinoamericano, è ciò che appare nei principi fondamentali in tutto il testo del *Plan Colombia*.

La natura terroristica della minaccia è stata favorita e aggravata dagli effetti destabilizzanti del traffico di droga che, con le sue vaste risorse economiche, ha generato violenza indiscriminata e, allo stesso tempo, ha minato i nostri valori a un punto paragonabile solo con l'era del proibizionismo negli Stati Uniti.

Ma nel caso della Colombia c'è un ingrediente particolare: qui c'è la guerriglia, l'insurrezione, la sovversione, cioè le espressioni del vecchio comunismo. Tuttavia, non sembra un argomento coerente poiché il pericolo del comunismo è un tema vecchio ed esaurito, sebbene rappresenti davvero un pericolo, una minaccia.

Quindi, come qualificarlo? Come neutralizzare il suo potenziale pericolo? Come convalidare la lotta contro di esso?

Nel corso degli anni, la lotta guerrigliera per espandere la presenza territoriale dei gruppi antagonisti e la sua acquisizione d'influenza politica e militare è stata finanziata dall'estorsione e dal rapimento, e più recentemente dalle "tasse" applicate dai narcotrafficienti. Questo fu l'argomento iniziale per giustificare la guerra.



La strategia militare è implementata, per spiegare il coinvolgimento dei guerriglieri (che sono osteggiati e, contemporaneamente, si auspica la loro collaborazione), ma si conservano ancora alcuni elementi ideologici che garantiscono lo *status quo*.

Bisogna chiarire, in modo definitivo, da chi è costituita l'insurrezione: gli insorti sono comunisti, e quindi non possono essere combattuti in quanto tali – perché essere comunisti non è una ragione sufficiente (anche perché il comunismo non costituisce più una minaccia globale) – o spacciatori di droga e “terroristi” che davvero meritano di essere combattuti.

Il processo di pace farebbe anche parte di un'alleanza strategica contro il traffico di droga, la corruzione e la violazione dei diritti umani. In altre parole, se i guerriglieri non aderiscono a quest'alleanza strategica è perché stanno trafficando o, semplicemente, sono dalla parte dei trafficanti di droga e meritano di essere trattati come nemico. Contro di essi, quindi, è mobilitata tutta la strategia e da quel momento assumeranno inequivocabilmente la qualifica finora utilizzata soprattutto da Barry MacCaffrey: la narco-guerriglia (Dale Scott 2003, 78-79).

Si noti che il paramilitarismo è escluso da questa contesa. Questo, nel Plan Colombia, è concepito come forza destabilizzante in quanto cerca di esercitare il controllo sui territori e compie attacchi terroristici, ma non è accusato di legami con il traffico di droga. In questa misura, non si tratta di un obiettivo militare della strategia anti-narcotici.

Un rapporto sulla Colombia, per il Congresso degli Stati Uniti, relativizza il possibile sospetto delle connessioni tra paramilitari e trafficanti di droga. Si ritiene che alcuni di questi gruppi paramilitari abbiano continuato a essere collegati al traffico di droga, ma non vi sono dettagli



pubblici sulla quantità di reddito che ricevono dall'industria narcotica, o sul tipo o entità della loro partecipazione a essa.

La Commissione interamericana dei diritti umani ha rilevato che, in generale, questi gruppi si sono allontanati dal traffico di droga, sebbene gli attacchi paramilitari contro i funzionari giudiziari che indagano sui reati di droga dimostrino che esiste una qualche connessione, almeno in alcuni casi (Evans 2002).

Nell'aprile del 1998, un'agenzia governativa colombiana identificò Castaño come capo dei narcotrafficienti nell'area di Medellín; Castaño ha riconosciuto che l'AUC registra notevoli tasse dai produttori di coca (Smyth 2001).

#### **4. La nuova frontiera della guerra psicologica: sabotaggio, propaganda e calunnie contro il governo venezuelano**

E. Golinger (2009) ha analizzato e divulgato un documento segreto della National Intelligence Center dell'US Army, recentemente declassificato, attraverso l'applicazione del *Freedom of Information Act* degli Stati Uniti (FOIA): esso conferma che la squadra più potente del Pentagono, per le operazioni psicologiche, sta impiegando le sue forze contro il Venezuela.

Il documento, risalente all'anno 2006, analizza la situazione dei confini, tra Colombia e Venezuela. È stato redatto dal 4° Gruppo per le Operazioni Psicologiche dell'Esercito USA (Airborne), (4° Gruppo PSYOP (A) o 4° POG), e dal Centro Nazionale di Intelligence dell'Esercito USA.



Fatto che ribadisce che la stessa squadra di polizia per la guerra psicologica opera, nella regione, contro il Venezuela (*Ibidem*).

La piccola parte del testo del documento segreto che è stata lasciata senza censura spiega come il *Plan Patriot* (precedentemente noto come *Plan Colombia* e, in questo momento, noto con il nome *Paz Colombia*) abbia respinto con successo le attività delle FARC, *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*, in territorio venezuelano.

È esplicitamente sottolineato, nel documento segreto, che le operazioni offensive di *Plan Patriot* e dei suoi omologhi dell'esercito colombiano hanno avuto un impatto importante sulle attività del blocco orientale (delle FARC). A causa del successo ottenuto contro alcuni fronti del blocco orientale in Colombia, su diversi fronti del blocco orientale stanno conducendo più combattimenti e hanno rigenerato le loro attività al confine colombiano-venezuelano. I Mini-Blocchi nei Llanos e nella zona orientale hanno assunto ruoli strategici distinti in risposta al Piano Patriot 2B (*Ibidem*).

L'arrivo dell'*Airborne* in Colombia nell'anno 2006 e la strategia di respingere le FARC e il conflitto civile colombiano nel territorio venezuelano non possono essere presi come una coincidenza: è esattamente il momento in cui il Dipartimento di Stato Americano e il Pentagono hanno anche iniziato ad accusare pubblicamente il Venezuela di collaborare con il terrorismo, in particolare facendo riferimento a presunti rapporti con le FARC.

Nel primo semestre del 2006, Washington ha aggiunto il Venezuela a una lista dei paesi che non collaborano pienamente nella lotta contro il terrorismo. Poi ha imposto sanzioni contro il paese sudamericano, che hanno portato al divieto delle vendite di armi dagli Stati Uniti e da qualsiasi azienda internazionale che utilizza la tecnologia degli Stati Uniti.



Alcuni mesi dopo, nel luglio 2006, la sottocommissione per gli affari esteri della Camera degli Stati Uniti sul terrorismo internazionale ha tenuto un'audizione dal titolo: *Venezuela fulcro del terrorismo del Sud America?* Hanno dichiarato che il Venezuela, sotto il presidente Hugo Chavez, ha tollerato i terroristi sul suo suolo e stretto relazioni con gli *sponsor* di terrorismo ufficialmente designati: Cuba, Iran e Corea del Nord (*Ibidem*).

Allo stesso tempo, la stampa internazionale ha iniziato a promuovere una marea di opinioni negative, associando il Venezuela al terrorismo. Articoli e editoriali pubblicati dal *Washington Post*, dal *New York Times*, dal *Washington Times*, dal *Wall Street Journal*, da *El País* in Spagna, da *El Tiempo* di Bogotá e dal *Miami Herald*, tra gli altri, ripetutamente scrivono sul presunto collegamento tra il governo venezuelano e le FARC in Colombia, sebbene non abbiano mai fornito prove conclusive e determinanti.

Tutte le prove erano basate su fonti "anonime", "funzionari di alto livello a Washington" e "analisti", ma senza riportare mai nomi concreti, dati attendibili o fatti conclamati (*Ibidem*). Un esempio di come, pur di calunniare e diffamare un governo contrario agli interessi USA (o agli interessi Atlantisti, più in generale), agenzie di stampa o agenzie "accademiche" si sforzino di dare lustro e attendibilità a quelle che altro non sono che opinioni da "Bar Sport".

## 5. Menzogne di guerra

Un camion carbonizzato, facente parte di un convoglio di aiuti umanitari, che tentava di attraversare il Venezuela, si trovava parcheggiato



sul ponte internazionale “Francisco de Paula Santander”, a Cucuta, in Colombia, il 23 febbraio 2019, al confine con il Venezuela.

Ogni guerra Americana, negli ultimi decenni, è iniziata allo stesso modo: il governo degli Stati Uniti fabbrica una menzogna che i grandi *media* statunitensi trattano acriticamente come “verità”, infiammando così la rabbia popolare contro il paese che gli Stati Uniti desiderano attaccare. È così che siamo arrivati alla guerra contro il Vietnam (il Vietnam del Nord attacca le navi statunitensi nel Golfo del Tonchino); alla guerra del Golfo (Saddam Hussein strappò i bambini dalle incubatrici); e, naturalmente, la guerra in Iraq (Saddam Hussein possedeva armi di distruzione di massa e formò un’alleanza con Al Qaeda).

Questa è stata esattamente la tattica usata questo 23 febbraio 2019, quando la narrazione cambiò radicalmente a favore dei funzionari statunitensi che desideravano un’operazione di cambio di regime in Venezuela. Questo perché le immagini del camion sono state trasmesse in tutto il mondo: il camion che trasportava presunti aiuti umanitari, in fiamme in Colombia al confine con il Venezuela.

I soliti “funzionari” statunitensi che si sono adoperati per una guerra di cambio di regime in Venezuela – Marco Rubio, John Bolton, Mike Pompeo, il capo dell’USAid Mark Green - usarono *Twitter* per diffondere la classica *fake news*. Affermarono con veemenza che i camion sono stati incendiati dalle forze del presidente Nicolas Maduro.<sup>6</sup>

<sup>6</sup> V. il *tweet* di Marco Rubio (@marcorubio): «Each of the trucks burned by Maduro carried 20 tons of food & medicine. This is a crime & if international law means anything he must pay a high price for this.», <https://twitter.com/NTN24ve/status/1099420337266135041> (consultato il 05/08/2019).



Come sempre, la CNN ha aperto la strada alla diffusione di queste bugie, pretendendo di garantire la loro verità. Il 24 febbraio 2019 la CNN afferma al mondo: che «una squadra della CNN ha visto i dispositivi incendiari della polizia sul lato venezuelano del confine...», anche se ha generosamente aggiunto che «i giornalisti della rete sono incerti se i camion siano stati bruciati apposta».

Altri *media* hanno appoggiato la menzogna: «L'aiuto umanitario destinato al Venezuela è stato dato alle fiamme, apparentemente da truppe fedeli a Maduro», ha affermato il *Telegraph*. Il fatto che le forze di Maduro abbiano bruciato camion pieni di aiuti umanitari è stato ripetutamente riproposto come fatto comprovato, nei notiziari statunitensi.

Immediatamente, i politici che erano stati in silenzio sulla questione del Venezuela o addirittura riluttanti a sostenere il cambio di regime, hanno iniziato a rilasciare dichiarazioni a sostegno di esso. Tutti hanno avuto un ruolo di primo piano nel battere i tamburi di guerra, senza spendere neanche un secondo per chiedersi se tutto fosse vero.

In seguito il *New York Times* ha pubblicato un video dettagliato e un articolo di accompagnamento, dimostrando che l'intera storia è una bugia (Casey, Koettl and Acosta 2019). Gli aiuti umanitari non furono incendiati dalle forze di Maduro: Sono stati incendiati dai manifestanti anti-Maduro che hanno lanciato una molotov che ha colpito uno dei camion.

Il video del NYT ripercorre il modo in cui si è diffusa la menzogna: da funzionari statunitensi che hanno divulgato, senza motivazione valida, la *fake news* secondo cui le forze di Maduro abbiano bruciato dei camion. Il 24 febbraio 2019, il giorno in cui è stata diffusa la menzogna, Max Blumenthal (2019) scrisse dal Venezuela, sul sito indipendente di *Grayzone*, che «l'affermazione era assurda» e priva di solide fondamenta.





Nel frattempo, altri – che usano il loro cervello per valutare criticamente ciò che dice il governo degli Stati Uniti quando tenta di fomentare una nuova guerra, piuttosto che recitare inconsapevolmente quelle affermazioni come verità, come fanno le *star* dei *media* statunitensi – hanno usato le stesse identiche prove citate dal *NYT* per dimostrare che furono i manifestanti anti-Maduro, e certamente non le truppe di Maduro, a dare fuoco ai camion. Ma sono stati in grado di farlo nelle ore immediatamente successive all'incidente, non tre settimane dopo – ma, inutile dirlo, sono stati ignorati dai *media* statunitensi.

## 6. I combattenti per la propaganda neoliberale

E. Golinger (2009) rileva che l'Airborne è l'unica unità operativa attiva sulla guerra psicologica. Annovera 1300 funzionari e costituisce il 26% di tutte le unità operative psicologiche dell'esercito nordamericano, il restante 74% è costituito da riservisti. Per l'anno 2011, si prevedeva che l'unità sarebbe cresciuta fino a 2.300 truppe esperte in operazioni psicologiche (*Ibidem*).

La missione ufficiale dell'Airborne è di sviluppare e condurre operazioni psicologiche e "affari civili" (in altre parole sovversione) a sostegno delle forze della coalizione e del governo di Washington (agenzie), contro ogni forma (anche blanda) di socialismo.

Il personale del quarto gruppo comprende esperti e linguisti regionali che hanno una profonda conoscenza delle sottigliezze politiche, culturali, etniche e religiose del pubblico di riferimento.



Vi sono anche esperti in settori tecnici come il giornalismo, operazioni radio, progettazione grafica, industria dei giornali, “ricerca” accademica e propaganda “liberale” nelle università, illustrazione e comunicazioni tattiche a lungo raggio.

E. Golinger sostiene che, nel 2003, l’Airborne dell’esercito degli Stati Uniti ha inaugurato un’installazione per le operazioni dei *media* nelle Special Operations Forces (SOP), al costo di 8,1 milioni di dollari. Tale installazione è conosciuta come il centro di produzione del Pentagono per tutte le sue operazioni psicologiche e i suoi “prodotti”, come volantini, opuscoli, manifesti, manifestazioni, conferenze e trasmissioni televisive e radiofoniche, tutte finalizzate a persuadere e conquistare la mente e il cuore di coloro che il Pentagono vuole attaccare.

Ad esempio, oltre 150 milioni di volantini e opuscoli - tutti prodotti e stampati nell’installazione del 4° Gruppo di operazioni psicologiche (Airborne) – sono stati disseminati in tutto l’Iraq e l’Afghanistan. Il colonnello James Treadwell, comandante del 4° gruppo, ha sottolineato che più di 16000 ore di messaggi, per le trasmissioni radio, sono state prodotte dal suo gruppo e trasmesse in Afghanistan e oltre 4000 in Iraq (Golinger 2009).

Nel frattempo, il prof. Raúl Antonio Capote, saggista, accademico e ex agente della CIA, rileva un’altra struttura statunitense adibita alla propaganda e alla sovversione in Venezuela. La struttura è l’IRI (Istituto Repubblicano Internazionale) che nasce nel 1983 grazie a Ronald Regan, il quale davanti al Parlamento Europeo reclamò, nel 1982, la creazione necessaria di un *think tank* che estendesse la sua “crociata per la libertà”.

Alla sua ideazione parteciparono ideologi fondamentalisti del Partito Repubblicano.



L'IRI è considerato l'arma segreta della destra più arrogante degli Stati Uniti, per ottenere i suoi propositi attraverso campagne milionarie d'inganno e manipolazione ideologica. L'IRI si autodefinisce come organizzazione senza scopo di lucro, non è affiliata a nessun partito specifico, anche se la sua adesione al Partito Repubblicano degli USA è più che chiara, e ha come obiettivo principale la «promozione della democrazia nel mondo» attraverso l'incremento di partiti politici liberisti ed atlantisti, istituzioni civiche ed «elezioni aperte».

Questa struttura conta su più di 500 impiegati distribuiti per zone geografiche, e con uffici in vari paesi, secondo le sue priorità e possibilità. In Venezuela, oltre a finanziare distinti gruppi "antichavisti", l'IRI partecipò a operazioni di appoggio al colpo di stato dell'aprile del 2002 contro l'allora presidente Hugo Chavez (Capote 2019, 167-168).

Il prof. Capote individua anche un altro dispositivo, molto più vecchio, utilizzato all'incirca da 60 anni in tutte le "operazioni psicologiche": si tratta dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID) (Capote 2019, 161). Con sede a Washington, fu creata del 1961 dal presidente J. F. Kennedy: appariva come una specie di piano Marshall per l'America Latina, con l'intento di isolare Cuba, stigmatizzarla e minimizzare l'esempio che poteva emanare verso il continente. Questo progetto fu la base dei programmi della USAID per il continente latinoamericano negli anni '60.

I fondi di quest'agenzia non furono utilizzati per lo sviluppo economico-sociale e il progresso, ma furono messi a disposizione della brutale repressione contro le organizzazioni, movimenti o persone con idee di sinistra e militanti dei gruppi rivoluzionari, anche se erano solamente sospettati di esserlo.



L'USAID lavorò congiuntamente alla CIA nell'addestramento di forze di polizia dei regimi golpisti in paesi come il Cile, l'Uruguay, il Paraguay, il Brasile e l'Argentina. Secondo documenti declassificati della CIA, l'USAID fu coinvolta in America Latina, nell'ambito dell'Operazione Condor, in missioni segrete di controguerriglia, che includevano l'addestramento di agenti repressori in tecniche d'interrogatorio, sabotaggio e persecuzione.

Il prof. Capote (2019, 162-166) dichiara che la USAID sia ancora attiva e che le vengono assegnati milioni di dollari che distribuisce direttamente tramite la Fondazione Nazionale per la Democrazia (NED) e altre agenzie che tributano e sovvenzionano partiti, coalizioni politiche, sindacati, corporazioni d'impresе, mezzi di comunicazione, associazioni professionali e civili, gruppi studenteschi, di donne, di contadini e di diritti umani.

Questo tipo di assistenza comprende l'orientamento e il patrocinio politico come parte dell'indottrinamento ideologico a favore degli Stati Uniti. Il congresso nordamericano approvò la legge per la creazione della NED nel novembre del 1983, come organizzazione privata non governativa e senza scopo di lucro, destinata a «promuovere la democrazia nel mondo».

Dal 2007 al 2011, la USAID destinò un *budget* di 158 milioni di dollari a programmi dedicati a creare presunti sistemi politici competitivi in America Latina e nei Caraibi. Agenzie nordamericane affiliate a quest'organizzazione sovvenzionarono forze oppositrici al governo del Venezuela con 4 milioni di dollari e spesero una cifra simile in progetti interventisti in Nicaragua, Bolivia ed Ecuador (*Ibidem*).



La cifra totale distribuita dagli Stati Uniti per distruggere la rivoluzione cubana si aggira intorno ai 225 milioni di dollari dal 1996. Tra l'altro, la stessa E. Golinger rileva che recentemente altre due società, Lincoln Group e SYColeman, hanno ricevuto contratti simili finanziati attraverso il *budget* della squadra di sovversione Airborne, un *budget* che supera gli 8 miliardi di dollari l'anno.

Una di queste aziende, la SAIC ha una storia piuttosto sporca in Venezuela. È stata la società che, insieme al PDVSA, l'industria petrolifera statale, ha costruito una società mista denominata INTESA che ha iniziato ad automatizzare l'industria petrolifera in Venezuela, nel 1995. INTESA è la stessa azienda che ha eseguito uno dei più brutali atti di sabotaggio contro l'industria venezuelana, alla fine dell'anno 2002, con l'intenzione di costringere il presidente Hugo Chávez a lasciare il potere.

L'azienda è stata utilizzata come piattaforma per attaccare il "cervello dello PDVSA", distruggendo l'intera banca dati e i sistemi automatizzati e convertendola nuovamente in un'azienda che opera manualmente. Le loro azioni hanno causato miliardi di dollari di danni, all'economia venezuelana e alla sua reputazione internazionale come fornitore e produttore di petrolio sicuro. Tuttavia, non hanno raggiunto il loro obiettivo di rovesciare il presidente Chávez. Subito dopo, INTESA è stata chiusa e costretta a cessare le sue operazioni nel paese.

Tre anni dopo, i nuovi contratti sono apparsi – per compiere operazioni psicologiche contro lo stesso governo che, in precedenza, avevano cercato di neutralizzare, ma senza successo.

Giacché la più potente squadra di operazioni psicologiche degli Stati Uniti sta lavorando attivamente contro il Venezuela, i frutti del loro lavoro sono stati visti sia a livello internazionale che all'interno del paese a



livello nazionale. Il presidente Chávez fu dichiarato “dittatore” dall’opinione pubblica internazionale a guida atlantista.

Le operazioni psicologiche sono considerate, dal Pentagono, la loro “arma più potente” fino ad oggi. Uno dei tanti eventi rappresentativi di questa “guerra asimmetrica” è il caso del “terrorista buono” Luis Posada Carriles (noto con il soprannome di Bambi): killer, “bombarolo” e stragista spietato (tra le vittime vi sono esclusivamente bambini e persone comuni). Lo stragista per anni è stato coperto e protetto dagli USA (e accolti) giacché combattente “per la libertà” contro il “comunismo”.<sup>7</sup>

Il 17 novembre del 2000, Posada si prepara a piazzare 15 kg di tritolo sotto il palco dell’Aula Magna dell’Università di Panama, dove Fidel Castro avrebbe parlato al vertice dei Capi di Stato, di fronte a duemila studenti. Ma l’attentato è sventato e Posada finisce in quella che dovrebbe essere la destinazione a lui più consona: il carcere. La Fondazione Nazionale Cubano-Americana<sup>8</sup> si addossa le spese legali per la sua difesa.

<sup>7</sup> Luis Clemente Faustino Posada Carriles era un militare cubano in esilio, venezuelano naturalizzato, ex agente della Central Intelligence Agency. É responsabile della morte di diverse decine di persone, di ogni nazionalità ed etnia. Tra le sue vittime vi è anche un italiano: il giovane imprenditore genovese Fabio Di Celmo, ucciso a La Habana il 4 settembre 1997. Il “terrorista buono” (presunto combattente “per la libertà”, contro il comunismo) divenne noto per l’attentato all’aereo “Cubana 455” che uccise 73 persone (semplici cittadini: bambini, contadini, artigiani, insegnanti, operatori turistici e piccoli commercianti). Le vittime e le loro famiglie non hanno mai ottenuto giustizia, poiché lo stragista ha sempre ottenuto “protezioni” molto influenti. Per maggiori informazioni, su internet: <https://www.thedailybeast.com/luis-posada-carriles-trial-of-the-terrorist-who-almost-killed-me> (consultato il 21 luglio 2019).

<sup>8</sup> Organizzazione di estrema destra creata il 1981, in Florida (Stati Uniti).



Posada è tranquillo. È condannato ma sa che dietro le sbarre non dovrà restarci a lungo: è solo questione di tempo, di aspettare il momento favorevole. E il momento propizio puntualmente arriva: il 25 agosto 2004, a poche ore dalla scadenza del mandato della presidente di Panama, Mireya Moscoso. Mireya, amica intima della famiglia Bush, chiude in bellezza il suo mandato firmando un decreto con cui concede l'indulto presidenziale al terrorista e ai suoi complici (Hellman 2008, 114).

Attraverso televisori, radio, *social-network*, giornali, poster, eventi, convegni, design di abiti e oggetti, gli atlantisti trasmettono il loro messaggio mirato e ben pianificato per esercitare un'influenza sottile sull'opinione pubblica e le percezioni sugli argomenti d'interesse. È il nuovo campo di battaglia in cui tutti noi siamo costretti ad assumere un ruolo, perché nessuno sfugge all'informazione e alla comunicazione nel mondo di oggi. È la lotta per la verità e la giustizia, contro menzogne e manipolazioni.

La decisione di essere vittima o combattente all'interno di una guerra asimmetrica è nelle mani di ognuno di noi. Una guerra che ha l'obiettivo di inglobare il mondo intero nell'area "globalista" nordamericana (l'ideologia liberal-liberista). La strategia è demonizzare, isolare economicamente (attraverso embarghi, sanzioni e blocchi economici), destabilizzare (attraverso "guerre umanitarie" e "terrorismo-buono") e calunniare qualsiasi tentativo di "alterità" politica e sociale.

Siamo di fronte ad una nuova e terribile forma di totalitarismo: il livellamento conformistico "globalista" e la costruzione di un mondo a immagine e somiglianza di modelli politici, economici e culturali "liberal-liberisti" a guida Atlantica.



## Bibliografia

Amnesty International (2009), *El embargo estadounidense contra Cuba, Su impacto en los derechos económicos y sociales*, London-Madrid: Amnesty International Publications - Editorial Amnistía Internacional, <https://www.amnestyusa.org/pdfs/amr250072009spa.pdf>, (consultato il 20 luglio 2019).

Arangio Ruiz, G. (1998), *Autodeterminazione (Diritto dei popoli alla)* (voce), in *Enciclopedia giuridica*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Blumenthal, M. (2019), *Burning Aid: An Interventionist Deception on Colombia\_Venezuela Bridge?*, in *The Grayzone*, Investigative journalism on politics and empire, February 24, <https://thegrayzone.com/2019/02/24/burning-aid-colombia-venezuela-bridge/> (consultato il 05/08/2019).

Capote, R.A. (2019), *La guerra che ci fanno. La storia mai raccontata della CIA e della dominazione statunitense sul resto del mondo*, a cura di Claudia Proietti, Roma: Redstarpress.

Casey, N., C. Koettl and D. Acosta (2019), *Footage Contradicts U.S. Claim That Nicolás Maduro Burned Aid Convoy*, in *the New York Times*, March 10, [https://www.nytimes.com/video/world/americas/10000006385986/the-us-blamed-maduro-for-burning-aid-to-venezuela-new-video-casts-doubt.html?action=click&module=Top Stories&pgtype=Homepage](https://www.nytimes.com/video/world/americas/10000006385986/the-us-blamed-maduro-for-burning-aid-to-venezuela-new-video-casts-doubt.html?action=click&module=Top%20Stories&pgtype=Homepage) (consultato il 03/08/2019).

Chomsky, N. (2000); *Plan Colombia*, Excerpted from *Rogue States*, <https://chomsky.info/roguestates08/>, (consultato il 20 luglio 2019).

Chossudovsky, M. (2019), *Regime Change and Speakers of the Legislature: Nancy Pelosi vs. Juan Guaido, Self-Proclaimed President of Venezuela*, Global Research, Centre for Research for Globalization, 25 gennaio,





<https://www.globalresearch.ca/regime-change-and-speakers-of-the-legislature-nancy-pelosi-vs-juan-guaido-self-proclaimed-president-of-venezuela/5666439> (consultato il 20 luglio 2019).

Dale Scott, P. (2003), *Drugs, Oil, and War: The United States in Afghanistan, Colombia, and Indochina*, Lanham, Maryland: Rowman & Littlefield.

Evans, M. (ed.) (2002), *War in Colombia, Guerrillas, Drugs and Human Rights in U.S. Colombia Policy, 1988-2002*, National Security Archive Electronic Briefing Book No. 69, vol. III, May 3, <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB69/part3.html>, (consultato il 20 luglio 2019).

Fiori, J.L. (2018), *Geopolítica e fé (While the US government is moving toward a policy of regime change in Venezuela, its action may simply lead to a prolonged standoff)*, in *Stratfor Worldview*, Daily Brief, Oct, 4 – tratto da *Nodal*, 9 gennaio 2019, <https://www.nodal.am/2019/01/geopolitica-e-fe-por-jose-luis-fiori/>, (consultato il 20 luglio 2019).

Golinger, E. (2006), *The Chavez Code: Cracking US Intervention in Venezuela*, Northampton, Massachusetts: Interlink Publishing Group, [https://www.academia.edu/2173565/The\\_Ch%C3%A1vez\\_Code\\_Cracking\\_US\\_Intervention\\_in\\_Venezuela\\_by\\_Golinger\\_Eva](https://www.academia.edu/2173565/The_Ch%C3%A1vez_Code_Cracking_US_Intervention_in_Venezuela_by_Golinger_Eva) (consultato il 20 luglio 2019).

Golinger, E., (2009), *Washington e la sua guerra contro la rivoluzione bolivariana, Operazione psicologiche (PSYOP) contro il Venezuela*, Arianna Editrice, 9 aprile, [https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id\\_articolo=25599](https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=25599), (consultato il 21 luglio 2019).

Hellman, A. (2008), *Cuba la Rivoluzione Imperdonabile, Da Cristoforo Colombo a Bush*, collab. con N. Pannelli, Viterbo: Stampa Alternativa.



Smyth, F. (2001), *Colombia Briefing: Bad Press*, Committee to Protect Journalists, New York, <https://cpj.org/reports/2001/09/colombia-sep01.php>, (consultato il 20 luglio 2019).

Urbancic, F.C. (2006) *Venezuela: Terrorism Hub of South America?* Statement before the House Committee on International Relations, Subcommittee on International Terrorism and Non Proliferation, Washington, DC, July 13, <https://2001-2009.state.gov/s/ct/rls/rm/2006/68968.htm>, (consultato il 20 luglio 2019).

U.S. Congress, Senate, Committee on Foreign Relations, J.R. Biden Jr.(2000). *Aid to "Plan Colombia": the time for U.S. assistance is now: a report to the Committee on Foreign Relations, United States Senate*. Washington: U.S. G.P.O., <https://www.govinfo.gov/content/pkg/CPRT-106SPRT64135/pdf/CPRT-106SPRT64135.pdf>, (consultato il 20 luglio 2019).

U.S. Department of State (2019), in particolare gli articoli in PDF riguardo il *2018 Country Reports on Human Rights Practice: Colombia*, Washington, DC, 13 Marzo.

U.S. Department of the Treasury, Resource Center, Venezuela-related Designations, Office Of Foreign Assets Control (2019), *Specially Designated Nationals List Update*, Washington, DC, May 4, <https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/OFAC-Enforcement/Pages/20190405.aspx> (consultato il 20/07/2019).

Verger, A., T. Muhr, T. (2007): Higher Education for All, *Educación Superior en Venezuela: Rompiendo con la ortodoxia liberal en política educativa*, in E.S. Vila Merino (ed.) *Venezuela como Laboratorio de Políticas Públicas: Seis Miradas a la Sociedad, la Economía y la Educación Bolivariana*, Malaga: CEDMA, pp. 67-103. Consultabile in



*Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review*  
ISSN: 2239-804X

*anno IX, n. 1, 2019*

*data di pubblicazione: 20 novembre 2019*

*Osservatorio europeo e internazionale*

[https://www.academia.edu/3325457/Educaci%C3%B3n Superior en Vene  
zue-  
la Rompiendo con la ortodoxia liberal en pol%C3%ADtica educativa. I  
n E.S. Vila Merino ed. Venezuela como Laboratorio de Pol%C3%ADtic  
as P%C3%BAblicas Seis Miradas a la Sociedad la Economia y la Educ  
aci%C3%B3n Bolivariana Malaga CEDMA pp. 67-103. 2007 \(consulta-  
to il 20 luglio 2019\).](https://www.academia.edu/3325457/Educaci%C3%B3n_Superior_en_Venezuela-<br/>la_Rompiendo_con_la_ortodoxia_liberal_en_pol%C3%ADtica_educativa._I<br/>n_E.S._Vila_Merino_ed._Venezuela_como_Laboratorio_de_Pol%C3%ADtic<br/>as_P%C3%BAblicas_Seis_Miradas_a_la_Sociedad_la_Economia_y_la_Educ<br/>aci%C3%B3n_Bolivariana_Malaga_CEDMA_pp._67-103._2007_(consulta-<br/>to_il_20_luglio_2019).)



## Abstract

### *Venezuela: an example of hybrid warfare*

Since hybrid warfare attempts to defeat a nation's will, a comprehensive information effort is necessary to: generate effects for military operations; isolate the adversary diplomatically; and maintain international support for the military campaign. Shaping to prevent war must involve coordinating our narrative; enunciating the ramifications of conflict to hybrid threats; establishing information conduits into conflict areas; and collaborating with joint, interagency, intergovernmental, and multinational partners. Some of the IO techniques may appear tactical; however, the strategic information environment can be significantly altered by or through a single tactical event. Technical enablers such as Electronic Warfare and Cyber activities are also critical to combating hybrid threats, as is controlling how adversaries view our operations through use of Operations Security and Military Deception. In many ways, "the mission" is the message.

Keywords: hybrid warfare; Plan Colombia; Venezuela; Airborne; propaganda.